

Per chi, come me, ha nel sangue generazioni intere di contadini senza accesso alla cultura, la carta, il libro è un bene prezioso che contiene una simbologia sacrale. Mio padre aveva imparato a memoria il testo di interi volumi che ripeteva agli amici durante i lavori nei campi e, una volta avviato alla vita militare come strada di ascesa sociale, aveva mantenuto quell'insaziabile desiderio di approfondire che mi ha trasmesso. Esistono ancora librerie come luoghi di cultura e di amicizia, ma ho visto anche nei centri commerciali gli addetti al settore libri, riempito di paccottiglia senza senso, difendere il loro spazio sapendo bene cosa salvare dalla massificazione.

Tra le varie pubblicazioni di questi tempi meritano attenzione quelle legate al centenario della Grande guerra '14-'18, la frattura epocale che non si è ricomposta con il secondo conflitto mondiale e segna i tratti determinanti del nostro tempo. Quella vicenda pone domande sempre attuali sull'imponenza delle maggioranze favorevoli alla pace, l'affievolimento dell'internazionalismo e la mancata disobbedienza di massa verso il massacro di un'intera generazione. Franco Cardini e Sergio Valzania, con *La scintilla. Da Tripoli a Sarajevo: come l'Italia provocò la prima guerra mondiale* (Monda-

Le domande attuali sulla Grande guerra

A cento anni dalla "inutile strage" per leggere il tempo odierno



dori), invitano ad andare alle origini remote e sconosciute del conflitto.

Non invecchiano classici quali *I sonnambuli. Come l'Europa arrivò alla grande guerra* di Christopher Clark (Laterza) o *Il mito della grande guerra* di Mario Isnenghi (Il Mulino). Qualcuno cerca

tracce di fraternità dentro il conflitto armato: *La piccola pace nella grande guerra. Fronte occidentale 1914: un Natale senza armi* di Michael Jurgs (Il Saggiatore). La Pisa University press pubblica, invece, *Giacomo Matteotti. Socialismo e Guerra* curato da Stefano Caretti dove

Sul mio comodino

Il libro di una vita scritto da Tommaso Sorgi: *Igino Giordani. Storia dell'uomo che divenne Foco* edito da Città Nuova. Lo accompagno con un testo del 1959 di Lorenzo Bedeschi su *I cattolici "disobbedienti"*. E poi tanti altri, tra cui l'intervista a Cesare Geronzi di Massimo Mucchetti *Confiteor. Potere, banche e affari. La storia mai raccontata* (edizioni Feltrinelli) e *Strategia. La logica della guerra e della pace* di Edward Luttwak (Rizzoli), che leggo proprio perché non sono d'accordo con l'autore.

La prima guerra mondiale fu soprattutto una guerra di trincea.

si ricostruisce la sofferta e solitaria storia pacifista di questo martire della libertà, al tempo in cui i massimalisti rivoluzionari come Mussolini e Corridoni diventavano interventisti.

I libri non hanno scadenza. Sono nostri interlocutori come la ricerca compiuta a partire dalla vicenda di Igino Giordani (vedi box). ■